

Successivamente la Terracciano era stata presa in esame perche' partecipava ad un consorzio di produttori di calcestruzzo nel nolano insieme ad altri soggetti indagati e alcuni di questi, per esempio Maione Luigi e Carrella Mariano tratti in arresto a seguito di altre indagini da noi svolte. Altra societa' che noi selezionammo fu la Betontorre, di Amato Querino, che era stato oggetto di indagine nell'ambito dell'attivita' svolta sul gruppo Cordasco Galasso. Nella 268 erano presenti la Edilnova, che era una societa' a responsabilita' limitata di Iossa Verdolino. Iossa Verdolino era ritenuto parte del gruppo criminale di Carmine Alfieri a seguito della partecipazione ad una serie di societa' insieme ai suoi familiari: Iossa Vincenzo e Iossa Raffaele.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Societa' di Iossa Raffaele e Iossa Vincenzo stipulavano contratti assicurativi con chi, negli anni presi in considerazione?

RISPOSTA - Molte di queste societa' avevano assicurazione con una societa' di Autorino Giuseppe.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Come si chiama questa societa', a chi fa capo?

RISPOSTA - societa' Lavoro e sicurtà che faceva capo al cognato di Autorino, Capasso Giuseppe. Altre societa', che all'epoca abbiamo visionato, a esempio la Movisud ed alcune societa' del nocerino avevano contratti assicurativi con questa filiale.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - La Movisud e' presente in nei subappalti della 268?

RISPOSTA - Si'.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Da chi e' amministrata?

RISPOSTA - Da Morra Vincenzo, genero di Francesco Alfieri, cugino di Carmine Alfieri.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - La ICOA Costruzioni S.R.L. era presente?

RISPOSTA - Si'.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Tra i soci chi vi e'?

RISPOSTA - Alfieri Francesco, tra l'altro la Icoa era presente anche in altri subappalti del consorzio ASI insieme alle imprese imprese di Nocerino. In quella circostanza accertammo, per un appalto specifico del consorzio Area di Sviluppo Industriale, che le contabilita' della Icoa e della impresa di Nocerino erano comuni.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Spieghi bene questa circostanza.

RISPOSTA - Si trattava di un appalto gestito dal consorzio Asi di Napoli ed aggiudicato all'impresa Ietto di Reggio Calabria. Noi intercettammo, sulle utenze del Nocerino alcune trasmissioni in faxsimile che riportavano documenti contabili relativi a lavori di movimento terra in quest'appalto. Soltanto che questa contabilita' era relativa sia alle imprese del Nocerino, sia all'impresa Icoa di Francesco Alfieri. La cosa che non riuscimmo a stabilire subito fu quanto di questo lavoro e quanto di questa contabilita' appartenesse alla societa' di Nocerino e quanto ne appartenessall'Icoa. La successiva acquisizione di tutta la documentazione contabile di questo lavoro e l'acquisizione della fatturazione intercorsa tra la Icoa, le imprese Nocerino e la Ietto, aggiudicataria dell'appalto, permise di accertare che neanche l'impresa Ietto conosceva le quantita' di lavoro effettuate dalla Icoa e dalla impresa di Nocerino, per cui si ebbe la prova che il lavoro era gestito unitariamente dall'Icoa e da Nocerino, perche' la contabilizzazione avveniva per somme totali con la detrazione degli importi ad ognuno aggiudicato nel rispettivo subappalto.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Puo' indicare altre societa' presenti nei lavori della 268?

RISPOSTA - C'era la societa' di Nocerino, la Sinan dell'architetto Nocerino di nola, era di nuovo presente nella 268 l'Agronbeton e la Boschese. Per tutte queste societa' fu intercettata la falsa fatturazione.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - La societa' Icomes Dorianò S.R.L. era presente in questi lavori?

RISPOSTA - Si'. Era presente anche questa, era la Icomes Dorianò, costituita da Dorianò Vincenzo e da Trapanese, figlio di Trapanese Giuseppina, che ha rapporti di parentela con Ferdinando Cesarano. INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Fu registrata la partecipazione ai

subappalti della Imec di Aprea in questo contesto di lavori della 268? Quali furono le indagini svolte sul punto dal suo ufficio?

RISPOSTA - Credo che la Imec avesse soltanto un rapporto di fornitura di impalcata per la 268.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Le fu dato effettivamente o no?

RISPOSTA - Ci fu una situazione particolare intorno a quest'appalto, perché all'inizio fu concesso, successivamente vi fu revocato, la fornitura fu affidata alla Scac di Milano, se non ricordo male.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Qual era la motivazione tecnica della preferenza accordata alla Scac? Fu acquisito un verbale del comitato tecnico, concernente il punto della scelta dell'una o dell'altra impresa per questo tipo di fornitura, quindi fatta una verifica sul punto?

RISPOSTA - Ci fu una motivazione tecnica, che non ricordo, se non ricordo male, dalle successive attività di indagine fu acquisito invece che c'era stato un problema di rapporti con Visciano Angelo, che credo si fosse opposto a questa concessione. Ci un problema particolare, che adesso però non ricordo con precisione.

Il Presidente autorizza il teste a consultare gli atti a sua firma.

RISPOSTA - Non ho gli atti adesso. E' in un'altra informativa che adesso non ho. Anche perché tra l'altro l'obiettivo di questo lavoro era stato sempre l'architetto Nocerino.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - L'informativa e' 12 dicembre 1994, a firma capitano De Donno, di cui ho una copia informatica.

IL TESTE - Praticamente dal verbale del 18 giugno 1992, si tratta dei verbali del comitato tecnico, risultava essere stata effettuata una verifica delle offerte per gli impalcati. Noi mettemmo in evidenza che si ipotizzò la possibilità, non successivamente verificata, di ottenere sconti su queste forniture e le offerte risultarono quelle di due imprese: quella della Scac di e della Imprem, solo che la Imprem era un'impresa socia di Coopsud, che era la società consortile costituita delle cooperative assegnatarie delle quote lavoro per la strada 268 del Vesuvio, quindi il comitato ritenne più corretto procedere all'acquisto di tale impalcato dalla Scac di Milano.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Lei prima ha detto che i costi di questo rapporto con la camorra per l'impresa affidatarie dei lavori pubblici, di fatto venivano poi trasferiti sul concedente, quindi sull'erario pubblico. Per dare una rappresentazione sintetica, può indicare alla Corte quale era l'importo originario delle opere della strada del Vesuvio e quello poi definitivamente approvato e qual era il valore della concessione del Canal Sarno e poi il valore al quale si giunse progressivamente per effetto di perizie di variante ed altre modificazioni dell'originario contenuto del rapporto contrattuale?

RISPOSTA - Praticamente la concessione originaria per la strada 268 del Vesuvio era di circa 30 miliardi e il costo finale...

Qui c'è da fare una precisazione: i costi finali riguardavano quelli finanziabili da parte del Cipe, perché il costo dell'opera era notevolmente superiore. La concessione originaria era 35 - 36 miliardi. Il costo dell'opera fu calcolato intorno ai 300 miliardi, mentre l'importo finanziabile di questo lavoro era di 250 e qualcosa, perché furono poi fatti degli stralci funzionali di opere da realizzare, perché dovevano rientrare nella disponibilità di finanziamento. Per il Canal Sarno la situazione è più o meno analoga, penso che lì si parta da una concessione originaria di 18 - 19 miliardi, si arriva ad un importo massimo di lavori di quasi 500 miliardi, per un importo finanziabile, già finanziato di scarsi 300 miliardi.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Ritorniamo a questa strada del Vesuvio, è stata realizzata questa strada per la quale è stato finanziato tanto denaro, qual è il suo attuale stato?

RISPOSTA - E' stata realizzata soltanto in minima parte, e' ancora chiusa, così come non è stata realizzata la copertura del canale Conte Sarno.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - E' stata inserita, nell'ambito della sua verifica, una sorta di verifica dei costi, una verifica comparativa dei costi di questa strada rispetto ad opere analoghe? Qual era il costo, secondo i calcoli, di un chilometro di questa strada?

RISPOSTA - Noi prendemmo in esame, facemmo una comparazione, praticamente, credo che lei faccia riferimento a una concessione di un subappalto all'impresa De Luca per 750 metri di strada.

Dal costo del subappalto noi rilevammo che un chilometro di strada sarebbe costato intorno ai 22 miliardi.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Invece il costo per opere analoghe mediamente sul mercato?

RISPOSTA - Facemmo un'analisi, prendemmo in esame una strada molto complessa da costruire, per esempio la Palermo - Messina, e' una delle strade tecnicamente piu' difficili da costruire, perche' prevede la realizzazione di una serie di ponti e viadotti che devono essere costruiti con una tecnologia particolare, perche' hanno...

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Una strada molto piu' costosa?

RISPOSTA - Si'. Su quell'autostrada i costi erano intorno ai 19 - 20 miliardi, il confronto dei costi ci sembrava estremamente elevato. Le lavorazioni previste per questa strada, a nostro giudizio, non richiedevano prezzi cosi' elevati.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Tra le societa' subappaltatrici per la strada del Vesuvio, vi era anche l'ingegnere Pietro Messere S.p.a.?

RISPOSTA - Si'.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Questa societa' a chi faceva capo?

RISPOSTA - Questa societa' era dell'ingegnere Pietro Messere ed era passata nella disponibilita' di Romano Luigi.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - In che modo?

RISPOSTA - Praticamente fu estorta la vendita di questa societa' al Romano ed alla sua componente, anche se queste erano risultanze gia' acquisite da procedimenti gia' fatti. La societa' Messere era transitata nella disponibilita' di persone dell'organizzazione.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - A chi fa capo la Messere S.p.a. al momento di cui ci stiamo occupando? Dal punto di vista formale chi stipula i contratti di appalto con la Coopsud?

RISPOSTA - Non lo ricordo.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Se la Corte autorizza, puo' consultare la copia della mia informativa.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Non c'e' problema.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Conosce Giovanni Carfora?

RISPOSTA - Si'.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - E' un imprenditore?

RISPOSTA - Si'.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Quali societa' fanno a lui capo?

RISPOSTA - Ce ne sono alcune in cui era socio con Alessandro Nocerino nella Calcestruzzi Italia ed anche la Pietro Messere.

Si', era il firmato da Giovanni Carfora.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Con riferimento a questo gruppo Cordasco di cui ha fatto cenno, puo' indicare alla Corte che tipo di legami vi erano tra gli interessi di Cordasco e quelli di Pasquale Galasso e che dimensione avevano gli affari che facevano capo a questo gruppo Cordasco?

RISPOSTA - Non vorrei essere impreciso, ma conosco questa parte solo per averla..., non ho svolto direttamente attivita' su questo particolare di Cordasco.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Le risulta l'acquisizione da parte del gruppo Cordasco di una societa' avente iscrizioni per importo illimitato in almeno cinque categorie di lavori nell'albo costruttori?

RISPOSTA - Non...

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Ritorniamo ai subappalti della Canal Sarno, vuole indicare le imprese presenti come subappaltatrici nei lavori del canal Conte Sarno e qual e' il territorio su cui insistono queste opere?

RISPOSTA - Per la 268, di quelle di nostro interesse c'era la Messere, la Edilnove di Iossa, la Cooperativa Mediterranea 71.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Per il Canal Sarno?

RISPOSTA - La Tecnoter di Palomba, la Boschese dei fratelli Vaiano, la Calcestruzzi Terracciano e la Betontorre. Noi avevamo selezionato quelle che ritenevamo di ridetta pertinenza criminale.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Il controllo dell'organizzazione Alfieri sull'affidamento dei subappalti si limita alla preferenza accordata alle imprese che immediatamente fanno capo all'organizzazione o si realizzava anche attraverso altri meccanismi?

RISPOSTA - In genere la scelta delle imprese ricadeva nei casi che abbiamo esaminato su quelle immediatamente di pertinenza di soggetto, comunque rientranti nell'organizzazione, cio' non toglie che in altre circostanze l'Alfieri..., ci sono delle situazioni specifiche di persone che si erano rivolte ad Alfieri per ottenere la concessione di lavoro di subappalto e questo e' stato accordato.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - E' stato accertato il meccanismo di affidamento dei lavori all'impresa Vecchione?

RISPOSTA - Si', proprio quello e' l'esempio a cui mi riferivo. Il Vecchione, che era tra i subappaltatori della 268... E' un'impresa di ottime tradizioni familiari, presente sul territorio napoletano gia' da molti anni, si rivolse ad uno dei dirigenti della Coopsud, il quale gli disse che per ottenere lavori in subappalto doveva ottenere il gradimento dell'organizzazione criminale e il Vecchione si rivolse a Carmine Alfieri, che conosceva per vecchie conoscenza di ragazzi dello stesso paese, il quale gli diede questa sua autorizzazione e pochi giorni dopo il Vecchione fu richiamato dalla Coopsud e gli concessa una quota di lavoro in subappalto.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Con riferimento alla holding Nocerino, puo' ricostruire alla Corte i suoi contenuti essenziali, vale a dire il sistema di societa' che fanno capo al Nocerino e gli elementi che consentono di ricondurre l'attivita' di queste societa' al Nocerino?

RISPOSTA - Si'. Sostanzialmente il Nocerino era titolare di alcune societa' ancora tutt'oggi presenti sul territorio, sono una serie di societa' con nominazione piu' o meno simile, la Sicam, la Sia, la Sianola, la Siasud, presenti a Nola in via Variante sette bis.

Il Nocerino acquisi' una grossa societa', con iscrizione anche per lavori molto grandi, che era la Cosfonda S.p.a., societa' romana. Tra l'altro il Nocerino era presente in tutta una serie di societa', da cui era entrato ed uscito, che aveva costituito sempre per lo stesso meccanismo. La nostra indagine dimostro' che il Nocerino era personaggio che vantava ottime amicizie nell'ambiente amministrativo e politico locale. Uno dei suoi referenti politici principale era l'ex onorevole

Demitri, tra l'altro lui era in ottimi rapporti con i dirigenti del consorzio Asi. Con il consorzio Asi il Nocerino ebbe una serie di appalti, di cui i piu' importi furono concessione di lavori in subappalto, due per due appalti della impresa Ietto e uno direttamente dalla Cogefar Impresit.

Nocerino era presente in subappalto in 4 lotti della costruzione della terza corsia Roma Napoli, piu' aveva, con tutte le sue societa', a volte una a volte l'altra, soprattutto Sia e Cosfonda erano quelle piu' presenti, una serie numerosissima di appalti in vari comuni della regione Campania. Selezionammo una serie di caratteristiche comuni alla gestione di questi appalti.

Per quanto riguardava il consorzio Asi, il Nocerino ebbe notevoli importi di lavoro, tra tutti il piu' importante era il subappalto ottenuto con la Cogefar Impresit di Torino, perche' la Cogefar diede al Nocerino l'esecuzione di circa l'80% delle opere previste.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - E' normale questo per un subappalto?

RISPOSTA - Non e' normale soprattutto per un caso, in questo caso specifico si trattava di costruire una condotta, una serie di fogne per un agglomerato industriale sotterraneo e sopra ricostruire una strada di passaggio. La Cogefar cedette al Nocerino l'esecuzione di tutti i lavori interrati e riservo' a se stessa la costruzione della strada sovrastante. Questa decisione privo' la Cogefar di qualsiasi guadagno sul lavoro, perche' trattavasi di un appaltato di undici miliardi, che per tre miliardi e mezzo - quattro miliardi era eseguito da Nocerino, per altri tre miliardi ed alcune centinaia di milioni, consisteva nell'acquisizione del materiale necessario all'esecuzione, per due miliardi e mezzo riguardava la costruzione della strada.

Poiche' la cessione di quest'subappalto dalla Cogefar al Nocerino fu fatta una percentuale bassissima, del 2 - 3%, la Cogefar avrebbe riservato a se l'unico utile che poteva trarre dall'esecuzione dei due miliardi e mezzo di lavoro, praticamente non avrebbe ottenuto nessun guadagno, ma cedeva tutto il lavoro al Nocerino.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Che utile ne ricavava la Cogefar?

RISPOSTA - Nessuno.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Quali spiegazioni le sue indagini hanno consentito di individuare per questo fenomeno?

RISPOSTA - Nocerino fu imposto a Cogefar. Tra l'altro la Cogefar, si accerto', perche' furono pagate somme di danaro, cedette l'appalto a Nocerino, fu una cessione di fatto. Analoga situazione fu verificata con Ietto. Addirittura Ietto Giuseppe, uno dei fratelli Ietto titolare della societa' fu portato da Nocerino, per due volte di seguito, al cospetto di Carmine Alfieri, per fargli imporre la cessione del lavoro. Dalle intercettazioni telefoniche, da tutta l'attivita' il Nocerino gestiva l'appalto, addirittura il consorzio Asi, per qualsiasi problema si presentava sul cantiere, non contattava Ietto, titolare del lavoro, ma contattava Nocerino. In quella circostanza fu estrapolata una serie di condotte tipiche.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Su questi lavori si realizzavano attivita' intimidatorie o tutto si svolgeva tranquillamente?

RISPOSTA - Nei lavori in cui era presente il Nocerino non c'erano attentati dinamitardi, non c'era attivita' intimidatoria.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Sono state mai denunciate estorsioni o violenze o minacce di alcun tipo?

RISPOSTA - No. Teniamo conto che il Nocerino era titolare di almeno una quindicina di appalti gestiti da comuni, tra l'altro Nocerino era riuscito ad ottenere il subappalto su quattro lotti della Roma - Napoli, alcune quindi con le stesse metodologie. Praticamente alcune tra le imprese piu' grandi, c'era la Grandi Lavori del gruppo Mazza, la Lombardini, anche qui la Cogefar, avevano piu' subappaltatori, ma i contratti di lavoro con il Nocerino erano a percentuali del 2 - 3 % e dove il Nocerino aveva ottenuto una concessione di subappalto con una percentuale del 15%, che comunque era sempre meta' del normale prezzo di mercato, riusciva ad ottenere successivamente (per esempio questo fatto con Cogefar due volte) revisioni prezzi sulle percentuali di lavoro che portavano il ribasso a 3%, quindi ad un guadagno zero da parte dell'impresa, quanto meno sulla contabilita' della societa'. Tra l'altro acquisimmo anche questo, che comune a tutti questi lavori, c'era un'attivita' di inesistente controllo da parte degli organi tecnici che dovevano gestire questi appalti.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Per infingardaggine o per altre ragioni?

RISPOSTA - Il direttore dei lavori, l'ingegnere capo non svolgevano controlli sui lavori. Per quelli dell'Asi accertammo un'attivita' di corruzione. Per altri, casi di intimidazione. Ad esempio ricordo che il direttore dei lavori, per l'area industriale di Caivano, ingegner Tartarone, addirittura redasse un verbale falso di constatazione dei lavori, che fu stilato nell'impresa di Nocerino, senza la presenza della impresa appaltatrice che era Ietto e che attestava una situazione di fatto che facilitava l'impresa del Nocerino nell'ottenere una serie di pagamenti dal consorzio.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Come fu accertato questo?

RISPOSTA - Fu accertato sia tramite intercettazione telefonica, sia perche' il verbale stilato fu trasmesso alla societa' Ietto a Roma per la firma dell'ingegner Giuseppe Ietto, a mezzo dell'apparato in faxsimile

che aveva Nocerino in ufficio e che noi avevamo sotto controllo. Tra l'altro ci fu una serie di telefonate in cui spiegarono alla sede romana, per cui al titolare dell'appalto le modalita' di creazione di questo verbale.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Il Tartarone fu intimidito o no?

RISPOSTA - Questo con certezza non l'abbiamo accertato. Era certo che..., tanto e' vero che il direttore dei lavori, il Tartarone, fu tratto successivamente in arresto da noi, per concorso in attivita' di associazione mafiosa, perche' era consapevole della qualita' criminale del Nocerino, per cui all'impresa del Nocerino andava sempre riconosciuto un trattamento di favore.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Vorrei ritornare al fenomeno delle sovrapproduzione che lei prima ha indicato come meccanismo di trasferimento sull'opera pubblica, quindi sull'erario pubblico dei costi degli illeciti che si consumavano nel rapporto tra Camorra ed

impresa affidataria. Può concretamente ricostruire il funzionamento di questo meccanismo con riferimento ad una realtà specifica, alla quale pure ha fatto riferimento, cioè questo meccanismo di sovrappatture documentalmente accertato con riferimento alle forniture dell'Agrobeta?

RISPOSTA - Sì.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Può indicare i luoghi dove si formano le provviste in nero di disponibilità finanziarie extra contabili e quali sono state le finalità, quali sono gli usi accertati che si fanno di queste disponibilità extra bilancio?

RISPOSTA - Il sistema è questo: questo tra l'altro è uno degli aspetti più semplici da realizzare perché prevede l'accordo tra impresa aggiudicataria dell'appalto e subappaltatore, non bisogna dimenticare che c'è il problema delle perizie, delle sospensioni e delle proroghe che producono lo stesso effetto. Nel caso erano presenti in tutti gli appalti del Nocerino, anche in questa del 268 e del Canal Sarno. Per il problema sovrappatture o fatture false, abbiamo accertato che esisteva un accordo tra alcune delle società segnalate dall'Alfieri per l'esecuzione di questi lavori, nel caso specifico l'Agrobeta, perché quest'attività di sovrappattura è facilmente eseguibile sia con le imprese e forniscono calcestruzzo o eseguibile con quelle tipologie di lavoro che sono soggette ad un difficile riscontro successivo, ad esempio il movimento terra o il trasporto di inerti o alcune lavorazioni che vengono effettuate nel sottosuolo, perché difficilmente si può effettuare una verifica successiva per il computo delle reali quantità utilizzate.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Con riferimento alle forniture di calcestruzzo, può spiegare i meccanismi che poi giustificano anche i ruoli di cui fin ora abbiamo parlato, Cava, gli amministratori di Agrobeta?

RISPOSTA - Era stato creato un accordo tra il titolare dell'epoca dell'Agrobeta, Crescenzo Carlo, ed i titolari della Coopsud, Cava Giuliano, Bascianelli Rosario ed alcuni dirigenti della sede di Bologna, per la creazione di denaro extra bilancio per le cooperative; questo avveniva sostanzialmente in due modi: o con la sovrappattura, cioè con la fatturazione di importi non corrispondenti delle quantità effettivamente fornite di calcestruzzo e con il pagamento delle somme effettivamente portate in cantiere, quindi si fatturava cento, in realtà si forniva ottanta e il consorzio emetteva fattura per giustificare una uscita di cento, ha in effetti introitava venti quindi extra bilancio, questo prevede l'accordo con la ditta fornitrice;

c'erano altri due sistemi che abbiamo accertato o con la falsa fatturazione, perché si fatturavano lavorazioni o forniture mai effettuate o mai esistite o anche, con il sistema che prima abbiamo detto, del fare...

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Simulare servizi non resi.

RISPOSTA - Sì, o con l'anticipazione sulle forniture a farsi.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Nella contabilità Agrobeta, visto che lei ha fatto riferimento ad una contabilità informatica parallela occulta, ritrovata nell'abito delle indagini, è stato possibile accertare in che modo veniva ripartito all'interno di Agrobeta, il nero che si formava, cioè il danaro che veniva sottratto alle risorse societarie?

RISPOSTA - Gran parte del danaro in nero, veniva restituito alla società concessionaria del lavoro, quindi gran parte del denaro che veniva creato dall'Agrobeta, rientrava in nero alle cooperative, qui per il motivo che chiedeva prima, cioè della necessità da parte della concessionaria di disporre di danaro nero sia per il pagamento di tangenti, sia per soddisfare esigenze della società che non potevano essere contabilizzate. Parte del danaro che restava nella disponibilità della società Agrobeta veniva distribuito agli effettivi titolari di questa società. L'abbiamo accertato perché nella contabilità esistevano dei files con i nomi delle persone a cui veniva dato il danaro, che erano, a seconda delle varie necessità, potevano essere Pasquale Galasso, Marco Cordasco, lo stesso Crescenzo Carlo e o il Terracciano. INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Che importo aveva questo giro di sovrappatture nei rapporti Agrobeta, Coopsud, Canal Sarno? Se è stato possibile accertare, visto che c'era questa base documentale riservata.

RISPOSTA - Abbiamo accertato, per quanto risulta documentalmente, quindi da questa contabilità, era sicuramente la creazione di almeno 3 o 4 miliardi in nero. Quello che è stato ritrovato nella contabilità informatica era soltanto una parte, soltanto la contabilizzazione relativa ad un ristretto

periodo di tempo tra Agrobeton e cooperative, anche perche', tra l'altro, fu accertato che molte di queste creazioni di danaro in nero vennero effettuate con altri sistemi che non rientravano nelle forniture, ad esempio con lo sconto di titoli o fatture o con lo sconto di anticipazioni sulle prestazioni a farsi. Proprio per questa necessita', le cooperative emiliane, crearono un apposito ufficio di una finanziaria da loro controllata a Poggiomarino, per gestire tutta l'attivita' conseguente a questo scambio di fatturazione, titoli, cambiali, tratte di fornitura e quant'altro.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Non ho altre domande.

CONTROESAME DA PARTE DELLA DIFESA

- Dottor Procurator Mario Papa -

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Lei ha detto che le sue indagini si sono estese all'intera Campania.

RISPOSTA - Si'.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Ha detto che ha accertato i legami le amicizie - cosi' le ha chiamate - tra corpo politico amministrativo e la materia degli appalti pubblici. Le chiedo se nell'ambito delle sue estese indagini lei ha avuto modo di accertare, in qualche senso, il coinvolgimento in questa materia del senatore Francesco Patriarca?

RISPOSTA - No.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Quindi nell'ambito di tutte le sue indagini non e' mai emersa la posizione, il nome, un qualsiasi tipo di coinvolgimento del senatore Patriarca?

RISPOSTA - Quelle gestite da me, no.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Non ho altre domande.

CONTROESAME DA PARTE DELLA DIFESA

- Avvocato Senese -

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Lei ha detto, quasi all'inizio di questo suo esame, "Noi individuammo una serie di societa' che ritenevamo collegate" e ne ha elencate una serie. Puo' riferire come concentraste le indagini su queste societa', quali furono i primi atti investigativi che vi consentirono di accentrare l'attenzione su queste e non su altre societa'?

RISPOSTA - La base principale del nostro lavoro fu un'attivita' investigativa svolta dal nucleo operativo del gruppo Napoli 2. I colleghi del Nucleo Operativo avevano redatto un'informativa in cui si prevedevano in esame credo 30 - 32 persone ritenute, per vario motivo, per varie situazioni legate o comunque rientranti nell'organizzazione di Carmine Alfieri, ne avevano sviluppato le partecipazioni, gli interessi nell'attivita' societaria. Noi acquisimmo, perche' nuovi del territorio, quest'attivita' informativa, scegliemmo tra questi personaggi citati in quest'attivita' dai colleghi, il Nocerino, perche' oltre ad essere gia' oggetto di indagine del nucleo operativo di Napoli Due, veniva segnalato dal collaboratore Galasso, quale personaggio principale di quest'attivita', quindi creammo quest'attivita' investigativa, per supportare o comunque dimostrare...

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Le indagini sulla Calcestruzzo Terracciano le avviaste a seguito delle dichiarazioni del collaboratore Pasquale Galasso?

RISPOSTA - Non ho fatto indagini specifiche su quelle. Presi in esame la Calcestruzzo di Terracciano, che era diventata Agrobeton, per quanto riguardava la presenza negli appalti Canal Sarno e S.S. 268. Quanto accertammo in precedenza non era frutto di nostra attivita'.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - E' un'attivita' che lei ha recepito da altri colleghi?

RISPOSTA - Si'.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Esattamente a chi e' riconducibile quest'attivita' investigativa?

RISPOSTA - All'allora capitano Pasquale Angelo Santo, che era il comandante del Nucleo Operativo Napoli Due.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Che tipo di societa' era la Terracciano Calcestruzzi?

RISPOSTA - Credo che fosse una societa' a responsabilita' limitata. INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Avrei interesse...?

RISPOSTA - Una S.a.S.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Può riferire la data di fondazione della Calcestruzzi Terracciano e le date nelle quali si verificarono passaggi o cessioni di quote?

RISPOSTA - Per quanto ho agli atti mi risulta costituita il 18 marzo 1988 da Terracciano Francesco ed Esposito Giuseppe. La ricostruzione esatta di tutta la vita societaria, con l'acquisizione di tutti gli atti relativi alla società e' in questa informativa dei colleghi del Nucleo Operativo.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Non sono attività sue?

RISPOSTA - No. C'è da fare una premessa, noi siamo giunti ad esaminare questi appalti, perché negli appalti Asi, degli appalti dei comuni e negli appalti della società autostrade era sempre presente Nocerino, quindi abbiamo selezionato gli appalti in cui c'era Nocerino, perché ci interessava. Gli appalti S.S. 268 e Canale Conte Sarno, furono scelti perché oggetto di apposite dichiarazioni da parte del Galasso che spiegava i rapporti. Focalizzammo l'attenzione su alcune società, acquisendo questo tessuto investigativo, ma noi fotografammo la realtà appalti, nel senso che ne controllammo la gestione, la contabilità, la tenuta...

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Lei personalmente ha svolto delle specifiche attività sulla Calcestruzzi Terracciano?

RISPOSTA - No, tranne per la vicenda successiva.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Quindi mi premeva capire questo. Quindi lei non ha svolto quest'attività?

RISPOSTA - No.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Lei ha detto che Giuliano Cava era stato delegato ai contatti con la criminalità organizzata. Da quali elementi di fatto ricava questo tipo di informazione? Sempre dalle parole di Pasquale Galasso o da elementi e circostanze attinti in seguito alle sue attività investigative?

RISPOSTA - Parte di queste asserzioni erano state fatte da Galasso in sede di verbalizzazione, noi accertammo poi che il Cava era quello che in sede di comitato tecnico, con altre due persone, che furono tratte anche in arresto, era quello che aveva gestito queste attività.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Come lo accertaste. Per esempio lei ha detto che ci furono alcuni incontri presso la Mediterranea 71 di Ambrosino, dove si incontrarono Cava e Galasso.

RISPOSTA - Dichiarazioni di Galasso.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Quindi è questa la struttura portante?

RISPOSTA - Sì.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - A proposito dei lavori per la Canal Sarno, lei ha fatto riferimento alla Calcestruzzi Terracciano, ci vuole dire quali rapporti lei personalmente, a seguito di sue specifiche indagini, ha verificato esistenti sul punto?

RISPOSTA - La Calcestruzzi Terracciano era destinataria di un contratto di subappalto, mentre era in corso l'esecuzione di questi lavori, si trasformò in Agrobeton e a Terracciano subentrò Crescenzo Carlo. Quindi, noi poi acquisimmo la contabilità informatica redatta dal geometra Velardo Angelo Antonio, che era prima alle dipendenze del Terracciano e poi del Crescenzo. Da questo poi svilupparammo i rapporti che erano intercorsi tra la società e la Canal Sarno e la Coopsud.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Da quali elementi di fatto ritiene di poter affermare che questi rapporti erano illeciti?

RISPOSTA - Perché per parte della contabilità trovata nella contabilità informatica, non è stato trovato un riscontro documentale. Il Velardo indicò le somme che venivano stornate dalle fatturazioni e dall'attività di fornitura con la Coopsud e la Canal Sarno ed indicò che di questa era stata data traccia o da lui o da altri dipendenti della società, in alcuni files cifrati di questa contabilità. Noi acquisimmo questa contabilità informatica, effettivamente trovammo questi files cifrati, che avevano indicazione delle persone a cui venivano date queste somme prodotte in nero, che non trovano riscontro nella contabilità ufficiale della società.

Non so se è chiaro.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Fino ad un certo punto sì.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Si tratta di falsa fatturazione e falso in bilancio.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Mi interessa il riscontro da lei eventualmente individuato per quanto attiene ai rapporti con la Terracciano Calcestruzzo.

Lei ha detto che personalmente non ha svolto attività'?

RISPOSTA - Gran parte di questa attività' e' stata fatta da Agrobeton.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Quindi quando già c'è il passaggio in Agrobeton?

RISPOSTA - Sì. Praticamente con la gestione Crescenzo Carlo.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Ci può dire qualcosa, se ha delle informazioni e delle notizie a seguito dell'attività da ella svolte, che consentono di focalizzare quali sono stati i momenti dei passaggi tra la Terracciano Calcestruzzo ed Agrobeton?

RISPOSTA - Crescenzo subentro' al Terracciano e, da quanto dichiarato dallo stesso Crescenzo, fu Terracciano a trasferire a lui la conoscenza di questa attività, fu lui presentato ai dirigenti di Coopsud e Canal Sarno per la prosecuzione di quest'attività di gestione dell'Agrobeton.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Le risulta che la vecchia Calcestruzzi Terracciano versava tangenti estorsive a Galasso Pasquale ed al clan Alfieri?

RISPOSTA - Lo conosco per conoscenza di verbalizzazione di Pasquale Galasso, ma non ho volto indagini. Conosco parte della verbalizzazione di Galasso che riferisce di tutta una situazione economica.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Sa che Galasso e' stato rinviato a giudizio davanti al Tribunale di Salerno per estorsione aggravata ai danni di Terracciano Francesco?

RISPOSTA - Sì.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Il Pubblico Ministero che ha chiesto, credo che sia stata la sua ultima domanda, "Nella contabilità Agrobeton e' stato possibile accertare come veniva ripartito il danaro in nero", lei ha detto che gran parte rientrava all'Agrobeton, poi una parte veniva divisa ha detto Galasso..., poi ha detto anche Terracciano. Quali circostanze di fatto le consentono di affermare che Terracciano abbia mai ritirato danaro che proveniva attraverso questo meccanismo e attraverso quali elementi di indagine specifica lei e' in condizione di fare quest'affermazione?

RISPOSTA - Perche' questa suddivisione emergeva dalla individuazione dei files cifrati che c'erano in questa contabilità, la suddivisione di questi utili ci venne verbalizzata sia da Crescenzo, che da Velardo.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Quindi dichiarazioni rese da Crescenzo e da Velardo?

RISPOSTA - Se lei intende che abbiamo un atto formale di passaggio, no, non e' stato individuato, perche' c'erano questi files...

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Quindi e' una deduzione investigativa?

RISPOSTA - Sì.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Non ho altre domande.

CONTROESAME DA PARTE DEL PUBBLICO MINISTERO

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Lei ha detto, a seguito delle domande della difesa, che parte della provvista extra bilancio che si creava attraverso questo fenomeno di falsa fatturazione veniva restituito all'appaltante.

RISPOSTA - Sì, Coopsud e Canal Sarno.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - Questi denari a chi venivano consegnati? Chi gestiva, chi fungeva da cassa nera di Coopsud?

RISPOSTA - Erano sostanzialmente il geometra Cava e il Geometra Bascianelli.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Non ho altre domande.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Non ci sono altre domande. Può andare.

. Difesa e Pubblico Ministero edotti del rinvio.

IL PRESENTE VERBALE E' CHIUSO ALLE ORE 15.42

=====OMISSIS=====

Il coll. di cancelleria

Il Presidente

**La stenotipista
Eliana Bosco**

Il 28 Novembre 1998 a pag. 9 de « Il Corriere della Sera » è pubblicata una corrispondenza da Brindisi dell'inviato Carlo Vulpio. Nell'articolo si riporta l'intreccio inquietante dei rapporti tra settori della questura di Brindisi e mafiosi della Sacra Corona Unita. A parlare è un poliziotto della questura di Brindisi Cosimo Vindice, 48 anni. Insieme ad altri suoi tre colleghi — Alberto Grassi, Franco Vilauro, Angelo Elia- si recò a Roma nel 1994 per informare il Siulp di quanto stava avvenendo a Brindisi. Non ci furono risposte. I quattro agenti allora decidono di parlare con un giornalista, Leonardo Sgura vicino all'onorevole Bargone. Ed ecco il resoconto delle dichiarazioni dei quattro agenti pubblicato dal quotidiano milanese: «La sera stessa invece di venire da noi il giornalista, viene Forleo. Ci guarda sorridente e ci chiede:

« Qualcosa non va ? È tutto a posto ? « Abbiamo chinato la testa e abbiamo detto di sì ». E ancora: « quando ci rivolgiamo a Bargone e gli raccontiamo tutto, lui ci dice che siamo estremisti ». I poliziotti vengono ascoltati anche dall'Antimafia: « Siamo stati sentiti nel '91 — afferma Vindice — sia dalla commissione, che venne in visita qui, sia nella sede del PCI-PDS, in via Osanna, perché noialtri eravamo e siamo tutti simpatizzanti di quel partito. Erano presenti Bargone e lo stesso Violante ».

Anche nella vicenda napoletana si verificano dei comportamenti non molto diversi. Risulta incomprensibile la durissima polemica scatenata dall'onorevole Violante contro il Procuratore Cordova nella sede dell'Unione Industriali di Napoli pochi giorni dopo un disperato messaggio dell'imprenditore Paolo De Luca che dichiarava la sua innocenza per il coinvolgimento nell'inchiesta sugli appalti della ricostruzione e sui rapporti con il clan Alfieri.

Quell'attacco dell'Onorevole Violante al Procuratore Cordova creò un clima di tensione tra la Procura e la classe politica. Un clima di tensione che dura tuttora.

1.1 La sottovalutazione del fenomeno

Dobbiamo evidenziare con forza il danno arrecato nella lotta alla camorra da quegli stupidi ed interessati ottimisti che hanno pensato ad una definitiva sconfitta della camorra, a seguito della cattura di alcuni importanti « padrini » dell'organizzazione, come Alfieri e Galasso; altri, poi, con evidente malafede, hanno affermato che il cambiamento della classe politica dirigente avutosi in questi anni rompeva l'asse politica-affari... camorra individuato da tante inchieste giudiziarie.

L'assurdità ditale valutazione è sotto gli occhi di tutti, con una camorra che è ancora sul territorio, certamente più forte di prima. Questi falsi profeti non hanno tenuto conto che la camorra dimostra purtroppo un'infinita capacità di rigenerarsi continuamente, grazie anche ad un'eccezionale forza di reclutamento di nuovi adepti, in un tessuto sociale ed economico che presenta pressoché infinite possibilità di collaborazioni, causa la sua estrema debolezza e povertà.

Va poi sottolineata la grave responsabilità delle forze politiche di Governo, che hanno sistematicamente eluso la questione camorra,

nonostante i continui appelli che, almeno da tre anni, il Procuratore delle Repubblica, dr. Cordova, rivolge alle autorità preposte, con richieste, finora totalmente disattese, di potenziamento degli organici della Procura e della Polizia Giudiziaria.

Le forze politiche di governo non solo non hanno sostenuto il Procuratore Cordova nelle sue più che giuste richieste ma hanno anche cercato d'isolare Lui ed alcuni suoi validi sostituti, anche a volte con infondati attacchi personali su argomenti triti e ritriti.

La verità è che, per la sinistra napoletana, Cordova ed alcuni suoi sostituti sono colpevoli, con i loro richiami ai pericoli della camorra, di non essersi associati allo stucchevole coro dei sostenitori del « nuovo rinascimento napoletano » inventato dal Sindaco Bassolino e propugnato dovunque dalla grancassa pubblicitaria comunista.

La sinistra ha perciò cercato e cerca tuttora di delegittimare il lavoro di questi Magistrati, a volte grazie alla compiacente collaborazione di interessati avvocati, a volte grazie ad articoli di stampa riconducibili a testate di regime, a volte sulla base di dichiarazioni di note « Toghe rosse » sempre più insofferenti verso l'autonomia e l'indipendenza dal potere politico dimostrata dal Procuratore Cordova e da alcuni suoi sostituti, infine attraverso l'annuncio di improvide iniziative di qualche parlamentare che, per i legami della sua famiglia con organizzazioni indagate, farebbe meglio a stare zitto.

1.2 *L'intreccio politica-affari-camorra*

La campagna di delegittimazione della Procura di Napoli tenacemente perseguita dalle forze politiche della sinistra non è casuale ma è il frutto di un preciso disegno mirante ad evitare che importanti indagini giudiziarie in corso siano portate a termine, con l'assunzione dei consequenziali provvedimenti, che dimostrerebbero palesemente le gravi responsabilità esistenti in una parte del mondo politico della sinistra, finora misteriosamente scampato alle indagini di tangentopoli.

Il riferimento è in particolare alle inchieste giudiziarie sulla SO.FI.MER. (Società Finanziaria Meridionale), sull'I.D.I. S. (Istituto per la diffusione della scienza) e sull'emissione dei Buoni ordinari comunali da parte del Comune di Napoli e conseguente acquisto da parte dell'azienda napoletana di mobilità.

Senza entrare nel merito delle singole inchieste per rispetto del segreto istruttorio, possiamo però affermare con assoluta certezza che emergono gravissimi reati, che vanno dalla corruzione al finanziamento illecito dei partiti, dal falso in bilancio, alle false fatturazioni, all'evasione fiscale ed alle false comunicazioni sociali, dalla malversazione all'abuso di ufficio fino all'associazione a delinquere, atteso il carattere ripetitivo e le modalità organiche e scientifiche nel compimento dei delitti.

Questi gravissimi reati coinvolgono larga parte della nuova classe dirigente napoletana e preoccupano particolarmente il Partito democratico della sinistra, e perciò si assiste ad azioni di ogni sorta per intimidire i Magistrati della Procura ed evitare che queste indagini facciano il loro corso.

Non è chi non veda come lo scontro in atto tra la sinistra e gli uffici inquirenti finisca oggettivamente col favorire gli interessi della camorra, che ha solamente da prosperare da una situazione di debolezza degli uffici della Procura.

È, d'altro canto, significativo che, nell'ultima consultazione amministrativa per il Comune di Napoli, il PDS è risultato fortemente votato, ben al di là della media cittadina ed oltre le precedenti elezioni, proprio nelle zone di Bagnoli, di Barra e di Ponticelli, quartieri a forte presenza camorristica, nei quali sono programmati i maggiori investimenti del Governo e del Comune di Napoli, con le previste realizzazioni di Bagnoli e di Napoli-Est che determineranno lucrosi appalti, sui quali la camorra ha già puntato i propri obiettivi, attraverso le nuove alleanze col ceto politico oggi predominante.

Al riguardo, sono interessanti alcune inchieste giudiziarie in corso, sia sulle ditte impegnate a Bagnoli nei subappalti dei lavori di bonifica dell'ex-stabilimento dell'ITALSIDER, sia sul riciclaggio di danaro di provenienza illecita che vede coinvolto qualche noto imprenditore di chiara provenienza politica.

1.3 La voglia d'insabbiare

La nostra denuncia sui tentativi di isolare il Procuratore Cordova ed alcuni suoi sostituti al fine di impedire che giungano al termine alcune inchieste non gradite al PDS non origina da nostro spirito fazioso ma nasce dalla volontà di evitare recenti e passate esperienze, allorquando, ad esempio, il sostituto Paolo Mancuso, capo della direzione distrettuale antimafia, promosso dal Governo Prodi, vicedirettore dell'Amministrazione penitenziaria, noto esponente di Magistratura Democratica, sulla base di risibili criteri di competenza territoriale, negando un'evidente unitarietà delle indagini, spezzettò in più filoni, inviandoli a Procure diverse, che finora non hanno compiuto ulteriori atti investigativi, la più completa ed approfondita indagine che sia stata finora compiuta in Italia, sul sistema dell'illecito finanziamento al PCI/PDS, attraverso le cooperative rosse ed una molteplicità di società legate al sistema economico della Lega Nazionale delle Cooperative.

Questa indagine descritta da una relazione di mille pagine, condotta dai ROS dei carabinieri su delega della Procura di Napoli, sorretta da una serie di intercettazioni telefoniche e da verbali d'interrogatorio con gravi ammissioni di responsabilità di vari dirigenti di cooperative ed aziende della Lega, dimostra in modo inoppugnabile la completa partecipazione del PCI/PDS al sistema illecito delle spartizioni e del finanziamento della politica, che ha portato alla distruzione di alcuni partiti politici ed ha viceversa, finora, completamente salvato il PCI, che ne ha anzi approfittato sul piano del consenso elettorale, propugnando una moralità che, alla luce di queste indagini, dimostra di non possedere affatto.

In particolare, l'indagine ha consentito di ricostruire un articolato e vasto sistema d'intrecci societari tra una miriade di compagini sociali di diversi tipi, di un gruppo scelto di funzionari e dirigenti riconducibile al sistema della Lega delle cooperative e Mutue, e un complesso

quanto variegato mondo economico finanziario, che oltre a mantenere in vita numerose realtà cooperative prive di qualsiasi valore di mercato consente la creazione di movimenti di danaro fittizi deputati a sostenere quel substrato politico di cui tutto il mondo della cooperazione risulta intriso.

Infine, le numerose intercettazioni telefoniche esperite sulla sede campana della Lega delle Cooperative permettono di accertare l'esistenza di un cordone ombelicale indissolubile tra quella realtà economica ed il PCI/PDS.

Allo stato degli atti, appare evidente che quell'inchiesta è stata intelligentemente insabbiata, analogamente a quanto era già avvenuto in passato, in altra inchiesta, scaturita dalle dichiarazioni del geom. Goglia Domenico, ex-dirigente delle cooperative rosse, che in un verbale, qui allegato insieme con altro, dimostra la piena partecipazione del PDS al finanziamento illecito della politica, i rapporti tra dirigenti del PDS e delle cooperative con esponenti della camorra casertana, e dà anche una spiegazione sul famoso intervento del Presidente della Camera dei Deputati on. Violante che tuonò contro la Procura di Napoli perché non procedeva sollecitamente nei confronti della camorra casertana.

Le affermazioni del geom. Goglia, che l'Autorità giudiziaria ritiene credibili, atteso che il Goglia gode tuttora di un « programma di protezione » forniscono uno spaccato inquietante dei rapporti tra politica, affari e camorra, tuttora esistenti, ma anche su queste dichiarazioni la direzione distrettuale antimafia non ha ritenuto di dover procedere.

La lettura dei due verbali delle dichiarazioni rese dal Goglia dimostra la fondatezza delle nostre affermazioni e chiama pesantemente in causa la direzione distrettuale antimafia che, a distanza di tre anni, non ha svolto alcuna indagine.

Che ci sia stata qualche « stranezza » nell'attività di questo ufficio diretto dal dr. Paolo Mancuso è una nostra antica convinzione ! Così come non abbiamo mai condiviso la scelta di politica giudiziaria che ha portato all'utilizzo delle collaborazioni di numerosi pentiti, fra tutti Carmine Alfieri e Pasquale Galasso. Se, infatti sono stati ottenuti risultati molti positivi dalle dichiarazioni dei « pentiti » nell'accertamento delle responsabilità relative ad una serie numerosissima di omicidi compiuti dall'organizzazione criminale e rimasti fino a quel tempo impuniti, è altrettanto vero che non è stato ottenuto alcun successo nel recupero dei capitali provento dell'attività camorristica, che non solo sarebbe stato utile restituire alla collettività, ma che probabilmente è parte integrante della struttura delle nuove organizzazioni camorristiche, che perpetuano l'opera dei loro predecessori.

Ma, insomma, non è stata la stessa Direzione antimafia che ha più volte affermato che la camorra di Alfieri era una « holding » criminale capace di fatturare anche mille miliardi all'anno ? Ebbene, arrestati e pentitisi Alfieri e Galasso, dove sono i proventi di queste attività ? Se la camorra di Alfieri era una « holding » con un simile fatturato, allora, questi « privilegiati » pentiti devono collaborare per la loro restituzione; se, invece la camorra era una banda di squattrinati, proprietaria di qualche supermercato a Saviano, che sembra finora l'unico bene

recuperato, significa che la direzione distrettuale antimafia ha raccontato frottole sulla consistenza del patrimonio camorristico.

La politica giudiziaria perseguita nell'utilizzo delle dichiarazioni dei pentiti non appare perciò un quesito peregrino, anche perché sarebbe molto grave se la direzione antimafia di Napoli non avesse colto l'importanza del sequestro dei capitali camorristici quale momento fondamentale nella lotta alla camorra, preferendo, magari inseguire le confessioni dei « pentiti » lungo itinerari più comodi, come quello sui rapporti con uomini politici a fine carriera, sui quali i pentiti sono stati sempre prodighi di notizie, quasi a voler compensare i lunghi silenzi sulle loro consistenze patrimoniali.

In definitiva, potrebbe delinearsi uno scenario da brividi nel quale si sarebbe verificata una sorta di « scambio di esigenze » tra magistrati e camorristi, più sensibili gli uni alla pista politica, più sensibili gli altri alla conservazione del proprio patrimonio illecito.

La Commissione Antimafia ha il dovere di approfondire questo aspetto, anche per restituire a questi Magistrati una dignità che rischia obiettivamente di venir meno per il diffondersi dell'opinione pubblica di questo pericoloso convincimento sullo « scambio delle esigenze », col rischio di depotenziare in maniera fatale il prosieguo della lotta alla criminalità organizzata, che perderebbe così il sostegno della gente.

RAGGRUPPAMENTO OPERATIVO SPECIALE CARABINIERI**Primo Reparto Investigativo****Seconda Sezione CRIM.OR.**c/o Caserma Casetto, Via Milano 203, 80145 Napoli
tel. fax. 081/5485719

OGGETTO: Verbale di interrogatorio di persona sottoposta alle indagini:

GONGLIA Domenico, nato ad Acerra in data 11/11/1940, residente a Caserta in via Verdi n. 6, geometra.

L'anno 1996, il giorno 10 del mese di marzo, in Torino ufficio dell'avv. Andrea V. COSTA, via Valfrè nr. 14, alle ore 11,30.
È presente avanti a Noi Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria:

Capitano Giuseppe DE DONNO;
appartenente al Reparto in intestazione, è presente GONGLIA Domenico, sopra meglio generalizzato, il quale viene sentito in ottemperanza alla delega di indagine del Procuratore della Repubblica di Napoli, dr. Agostino CORDOVA, quale persona sottoposta alle indagini, alla presenza del proprio legale di fiducia, avv. Andrea V. Umberto COSTA, del Foro di Torino.

A.D.R.

Confermo quanto dichiarato nelle precedenti occasioni e ribadisco la mia volontà di collaborare con l'Autorità Giudiziaria, ritenendo ogni circostanza a mia conoscenza.

A.D.R.

Preliminarmente vorrei ricordare quanto dichiarato a proposito dei rapporti intercorrenti tra cooperative emiliane, C.C.C. in particolare, e PCI-PdS. Il legame esistente tra le due strutture, così come ricostruito ed indicato, deve costituire la premessa fondamentale per comprendere pienamente quanto sto per riferire.

Per quanto attiene i lavori ferroviari per la costruzione della linea ad alta velocità (TAV) posso dire quanto segue. Nei primi tempi di gestazione di tali lavori, alla prima costituzione dei consorzi incaricati di gestire le opere, il C.C.C. di Bologna non risultava inserito né risultavano inserite cooperative ed rosse. Per evitare di restare esclusi da questo gigantesco affare che avrebbe comportato ingenti guadagni per le imprese e conseguenti ingenti tangenti per gli sponsor politici, il consorzio decise di attivare il partito in sede centrale per intervenire duramente. La prima iniziativa venne presa da Renzo AMODEO, che d'intesa con i vertici bolognesi, contattò il segretario napoletano della DC, di cui adesso non ricordo il nome, ma posso dire che siamo nel 1990-1991 per richiederne l'intervento in sede romana. L'incontro